

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

Venerdì 26 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

## **RAGUSA**

### **«Territorio, gusto e benessere»**

m.b.) Il progetto si chiama "Territorio, Gusto e Benessere" ed è patrocinato dalla Provincia regionale di Ragusa, in particolare dall'Assessorato allo Sviluppo Economico, diretto dall'assessore Enzo Cavallo per cercare di coinvolgere i giovani nella scoperta delle produzioni locali. Quanto fatto da alcune scolaresche di Giarratana dell'istituto Capuana che hanno dapprima fatto visita ad alcune aziende agricole per vedere l'allevamento in stalla dei bovini, mentre ieri mattina hanno visitato gli stabilimenti di trasformazione della Ragusa Latte, una delle aziende presenti alla zona industriale del capoluogo. Sono rimasti particolarmente incuriositi dalla produzione del latte e dei formaggi e hanno assicurato che chiederanno in famiglia di consumare prodotti locali. A seguire da vicino la visita anche l'assessore provinciale allo sviluppo economico, Enzo Cavallo che dichiara: "E' un progetto particolarmente interessante, in cui crediamo molto perché riusciamo sicuramente a coinvolgere i più giovani in una reale conoscenza delle nostre produzioni tipiche e locali invogliandole a consumarle a tavola. Un messaggio che dunque viene rilanciato attraverso i giovani all'interno delle famiglie. Per questo motivo la Provincia si è subito posta a fianco di questo progetto presentato dalla scuola di Giarratana". E proprio a Giarratana gli studenti hanno anche coltivato un orto passando poi all'assaggio dei prodotti coltivati. L'Amministrazione comunale ha donato un piccolo appezzamento di terreno sul quale gli studenti della scuola media hanno impiantato l'orto biologico, coltivando radicchio, lattuga, finocchio, cavoli, broccoli, spinaci, usando concime ricavato da compostaggio. Proprio nei giorni scorsi si è avuta una cerimonia durante la quale sono stati assaggiati i prodotti.

# Siti inquinanti in Consiglio

Ragusa. Ripristino e riqualificazione, l'assessore Mallia risponde a Burgio

Seduta ispettiva del Consiglio provinciale. Delle trentanove interrogazioni previste dall'ordine del giorno ne sono state trattate solo otto. Durante i lavori guidati dal presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti, l'assessore Salvo Mallia ha confermato al consigliere Rosario Burgio (Mpa) la disponibilità dei propri uffici a chiarire ogni dubbio riguardante i lavori di ripristino e riqualificazione di siti inquinanti e relitti stradali all'interno della nostra provincia, finanziati con un mutuo durante la scorsa legislatura.

Sempre l'assessore Mallia ha poi risposto a due interrogazioni del consigliere Alessandro Tumino (Pd) riguardanti la comunicazione istituzionale e uno studio agronomico all'interno delle riserve provinciali. Per la prima richiesta Salvo Mallia ha assicurato che i fondi

per la realizzazione di campagne di sensibilizzazione ambientale, in futuro, saranno prelevati dal relativo capitolo previsto nel prossimo bilancio dell'ente, riguardo la seconda interpellanza invece ha spiegato che lo studio agronomico in questione serve a determinare le zone che necessitano di reale tutela e l'eventuale riconversione delle colture all'interno delle riserve. Mallia ha risposto alla consigliera Barone (Pd) circa i motivi dell'adesione della Provincia all'Ente Verenza Ragusa.

Mallia ha specificato che "l'adesione era stata deliberata dal Consiglio molti anni prima e l'attività di questa organizzazione aveva contribuito a costringere la Regione Siciliana a riversare parte delle royalty provenienti dall'estrazione del petrolio, a favore dei nostri comuni. L'a-

desione potrà essere, comunque, revocata su decisione del Consiglio". L'assessore Giovanni Di Giacomo ha risposto ad un'altra interpellanza del consigliere Tumino circa l'attività della cosiddetta "cabina di regia provinciale" annunciando che entro il mese di giugno l'organismo predetto sarà in grado di presentare alla Regione sicilia sei progetti a valere sui relativi assi di finanziamenti europei. In un'altra interrogazione la consigliera Barone ha chiesto all'assessore Giuseppe Cilia i criteri che l'assessorato provinciale, da lui diretto, adotta per finanziare corsi di formazione professionale. Cilia ha risposto che la Provincia partecipa alle spese di quei corsi che sono proposti, solo ed esclusivamente, da enti accreditati presso la Regione Sicilia.

G. L.

**PROVINCIA**

## Applicare la legge Brunetta

**IL VICE PRESIDENTE** del consiglio provinciale, Sebastiano Failla, ha chiesto che anche a viale del Fante venga pienamente applicata la legge Brunetta, specificamente per le norme che riguardano la trasparenza e l'accesso dei cittadini agli atti amministrativi.

## LAVORO

# Urp Informagiovani concorso per disabili

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 1 posto riservato ai



disabili presso il Comune di Trapani.

Titoli: licenza media con qualifica di operatore socio-sanitario. Scadenza: 29 marzo. Formazione di graduatorie presso il Comune di Paceco, in provincia di Trapani. Titoli: licenza media con qualifica di muratore e qualifica di carpentiere ferraiolo.

Scadenza: 29 marzo. Concorso a 2

posti presso il Comune di Bisacchino, in provincia di Palermo. Titoli: diploma di laurea in Ingegneria o Architettura con abilitazione. Scadenza: 29 marzo. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

■ PALAZZO DI GIUSTIZIA

# Insediato presidente del Tribunale

**Ieri la cerimonia di benvenuto nella sala «Firrincieli»**

Domenico Brancatelli è il nuovo presidente del Tribunale di Ragusa. Si è insediato ieri mattina. La nomina risale al 18 febbraio scorso con decreto ministeriale. La cerimonia si è svolta nell'aula "Firrincieli". Letta la nota del ministero della Giustizia, il dottor Brancatelli è stato

immesso nell'esercizio delle proprie funzioni. La cerimonia è stata tenuta dal presidente facente funzioni, Salvatore Barracca, presidente della sezione penale, il quale ha così ultimato la propria opera di traghettatore dopo la decadenza, dalla funzione di presidente, del giudice Michele Duchi. A dare il benvenuto a Brancatelli, il presidente della Corte d'Appello di Catania, Guido Marletta, il procuratore capo di Ragusa, Carmelo Petralia, il presidente dell'Ordine degli avvocati, Giorgio Assenza. Tanti, tra magistrati, avvocati e personale attivo al Tribunale, quanti hanno assistito alla cerimonia.

"Spero di non deludere - ha detto il neo presidente - ci sono molte aspettative. Cercherò di mettercela tutta. Ringrazio tutti i presenti per il sostegno che mi viene dato. Non immaginavo di trovare tutto questo entusiasmo attorno al sottoscritto. Per me si tratta di un ritorno nel territorio ibleo (il dott. Brancatelli, infatti, proveniente dalla Corte di assise di Siracusa, è stato purè a capo della Procura della Repubblica di Modica, ndr) e sono contento di ciò. Non potete immaginare quanto la realtà ragusana sia invidiata dalle altre realtà territoriali siciliane. Non sapete come siete fortunati quanti operate in questa provincia. Che si caratterizza non solo per la laboriosità della gente ma anche per l'altissimo senso civico e il rispetto delle regole che la stessa riesce a mettere in campo". Il presidente Brancatelli ha poi ribadito di essere animato da buone intenzioni "per far sì - ha aggiunto - che il Tribunale di Ragusa possa funzionare al meglio, così come ha saputo fare chi mi ha preceduto. Metto al servizio di tutti la mia esperienza quarantennale e sin da ora fornisco la mia disponibilità affinché tutte le componenti del mondo della Giustizia possano funzionare al meglio. Noi magistrati siamo al servizio del cittadino per dovere istituzionale, così come gli avvocati lo sono per dovere professionale. Anche se sono sicuro che non ce ne sia di bisogno, può servire, ogni tanto, ricordare queste cose".

G. L.



**NESSUN ACCORDO**

**Fumata nera  
sul prezzo  
del latte  
«È scontro»**

**Marcello Digrandi**

●●● Salta l'accordo sul prezzo regionale del latte. Posizioni troppo distanti tra gli industriali e le organizzazioni professionali agricole. Il tavolo di "confronto", a Palermo, voluto dall'assessore regionale all'agricoltura, Titti Bufardeci, non ha sortito gli effetti sperati. Gli allevatori, adesso, sono pronti a una grande mobilitazione. «Siamo fortemente preoccupati per il futuro dell'intero indotto - dice il vice presidente provinciale della Cia, Massimo Salinitro - gli industriali hanno ignorato che in altre regioni l'accordo è stato siglato a un prezzo decisamente superiore alle loro richieste». La proposta del mondo allevatoriale è di 40 centesimi al litro

con un prezzo attuale che oscilla tra i 30 e 32. «L'assemblea degli allevatori - aggiunge Salinitro - in programma stasera alla Camera di Commercio con le altre sigle sindacali e i comitati spontanei farà il punto della situazione e le prossime iniziative di lotta e di mobilitazione». La situazione del settore lattiero-caseario diventa sempre più drammatica. Per gli allevatori è ormai «profondo rosso». Il prezzo del latte alla stalla oggi non è per nulla remunerativo. E' addirittura più basso di quello praticato quindici anni fa. Mentre i costi continuano a crescere a livelli vertiginosi e hanno raggiunto un peso insostenibile. Appaiono, quindi, sempre più indispensabili interventi immediati, straordinari e concreti. Altrimenti, c'è il fondato rischio che molte imprese, oggi in grave difficoltà, siano costrette a chiudere i battenti, con pesanti riflessioni sull'occupazione.

(\*MDG\*)

## **RAGUSA**

# Crisi agricola nel mirino Camcom

La crisi dell'agricoltura sotto la lente di ingrandimento della Camera di commercio di Ragusa che ha voluto tenere un'apposita riunione di giunta per analizzare la "gravissima situazione che sta attraversando il comparto della agricoltura". E proprio per questo è stata espressa una seria preoccupazione per una fase che, se non arginata, può provocare effetti devastanti all'intero tessuto sociale ed economico della provincia.

"La crisi in agricoltura da congiunturale, per una serie di fattori concomitanti, ha assunto le caratteristiche di crisi strutturale - rileva la Camcom iblea -. In due anni, nel settore, circa 1400 aziende hanno cessato l'attività, il tasso di disoccupazione in agricoltura ha toccato livelli altissimi. Il tutto nell'ambito di una crisi di mercato (causata anche da un'impennata dei costi di produzione) che non ha precedenti e che sta scuotendo i delicatissimi equilibri sia del settore orticolo, di quello zootecnico e di quello cerealicolo. Tre eccellenze che per quantità e qualità rappresentano i capisaldi della produzione iblea e per le quali se non si danno risposte certe ad una serie di problematiche da tempo esposte dalle organizzazioni di categoria (remunerazione del prodotto, trasparenza della filiera, rigore negli ingressi extraeuropei, incentivi per la concentrazione dell'offerta) si rischia di portare al collasso tutto il sistema economico". Risposte che ancora oggi vengono attese degli agricoltori.

**MICHELE BARBAGALLO**

## Nuovo assetto degli ospedali Digiacomo: ridiscutiamo

●●● Dibattito sempre acceso sul piano di razionalizzazione ospedaliera che prevede in provincia solo 725 posti letto per acuti. Il deputato del Pd, Pippo Digiacomo, in una nota afferma: «Penso che tutti dovremmo abbassare i toni per dare un contributo intelligente per un progetto di sanità migliore in provincia di Ragusa. Se un segnale di svolta si vuole dare esso potrebbe consistere in una concertazione reale con il territorio. Se ci si chiude nel silenzio o si fanno cadere dall'alto provvedimenti e direttive sconclusionate, si dà l'impressione di procedere con tagli, modifiche, mortificazioni che non apportano né un bene ai cittadini né un risparmio di risorse. Cioè si smantellano strutture importanti (Comiso e Scicli) per distruggere le altre assolutamente non attrezzate a ricevere ulteriori

decine e decine di migliaia di prestazioni (Vittoria e Modica). Fermiamoci e cerchiamo di capire che cosa stiamo facendo e dove stiamo andando». Il commissario provinciale dell'Mpa, Mimì Arezzo, contesta il clima violento e intimidatorio con cui alcune parti politiche cercano di presentare ai cittadini l'importante riforma Sanitaria e il piano di riordino della rete ospedaliera in un'ottica falsata e assolutamente deformante. «Per quanto riguarda i disservizi che giornalmente vengono denunciati ricordo che ancora la riforma è sulla carta, e nulla è ancora stato cambiato nella realtà ospedaliera. Respingiamo con forza gli attacchi scagliati contro il presidente Lombardo, l'assessore Russo ed il manager Gilotta». (GM)

## «Cui, chiarezza sul futuro»

**Ragusa.** I sindacati chiedono garanzie per i lavoratori del Consorzio

RAGUSA. Maggiore chiarezza sul futuro del personale del Consorzio universitario. L'hanno chiesta i rappresentanti sindacali dei lavoratori che ambiscono a definire, in tempi strettissimi, una via d'uscita il più chiara possibile sul proprio futuro e sulla loro stabilizzazione occupazionale. Affinchè ciò accada è però necessario che possa essere normalizzato il rapporto dell'ente consortile con le varie facoltà, comprendendo, in particolare, quale saranno le scelte che serviranno a determinare la presenza universitaria nel capoluogo e, più in generale, nell'area iblea. La vicenda è approdata anche in seno al Consiglio comunale. Il consigliere Emanuele Distefano ha infatti inoltrato una nota al presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, al sindaco, Nello Dìpasquale, e al presiden-

te del Consorzio universitario ibleo, Giovanni Mauro, avente ad oggetto il futuro del personale in servizio nell'ente consortile. "Da mesi - è scritto nel documento - si parla dell'Università ragusana, dell'approvazione dello statuto da parte del Consorzio universitario, della convenzione con l'Ateneo catanese, delle dimissioni del Consiglio di amministrazione e del suo presidente, del quarto polo universitario. Ci si dimentica, a volte, dei 52 lavoratori della cooperativa che da anni prestano servizio presso le varie facoltà. A questi lavoratori, nel mese di luglio, scadrà il contratto. Che cosa ne sarà di loro?". "Sì, è vero - continua la nota del consigliere Distefano - ci sono degli impegni assunti da parte del Consiglio di amministrazione. Al momento, però, nulla di concreto. Se, e spero di no, do-

vesse rimanere in vita una sola facoltà, è inutile dirlo, con grave perdita per la provincia di Ragusa che avrebbe potuto compiere il salto di qualità culturale, che fine faranno i lavoratori? Questa è la domanda che mi pongo da qualche settimana. A questa domanda bisognerebbe dare una risposta. Se la facoltà rimarrà una, i 52 lavoratori rischiano di essere troppi. Si innescherebbe così la guerra dei poveri, cioè la ricerca della raccomandazione per quei pochi che ambirebbero ad aver rinnovato il contratto di lavoro. La mia proposta, dunque, è quella di ridimensionare gli orari, in quanto ci sono lavoratori che arrivano a 40 ore settimanali, altri che ne fanno 36, quindi bisognerebbe pianificare le ore in modo da rinnovare il contratto a tutti".

G. L.

**IGIENE AMBIENTALE.** L'aula approva mozione

# «Discarica, no all'ampliamento»

I giorni della passione con i cassonetti che trabordano di rifiuti sembrano ormai storia di ieri. Gradualmente si ritornerà alla normalità. E' la promessa fatta dall'Amiu. Ma le piccole torrette di rifiuti non sono altro che l'avamposto della "collina" che sverta alla discarica di Pozzo Boliente, ormai in procinto di "esplodere". E mentre il presidente dell'Ato di Ragusa Gianni Vindigni correva a Palermo per autorizzarne l'ampliamento, il consiglio comunale votava e approvava la mozione della consigliera del Sel, Arcangela Garofalo, già forte di un sostegno bipartisan di maggioranza e opposizione. Il sì detto alla mozione si è così tradotto in un capo d'accusa della gestione ragusana dell'Ato e nella consequenziale richiesta di azzeramento, in un no chiaro e tondo all'ampliamento della discarica di Pozzo Boliente, alla necessità, invece, con una concertazione dei comuni dell'ipparino, di localizzare altri siti idonei e, infine, all'ur-

## Proposta una concertazione con i Comuni dell'ipparino per localizzare altri siti idonei

genza di attivare la raccolta differenziata. "L'amministrazione - sottolinea la Garofalo - si farà carico di denunciare al governatore Lombardo l'insostenibile sistema dell'Ato ragusano, sollecitandolo a trovare urgenti, tempestive ed efficaci nuove soluzioni". Una di queste sembrerebbe essere stata già trovata. "Gli Ato - dice Nicosia - vanno sciolti, si deve tornare alla gestione diretta dei Comuni". Fuori dal coro dei detrattori, la voce del consigliere comunale di An Marco Greco contestando la "politizzazione" della mozione, priva in realtà di spirito civico. "Nella mozione nulla c'era di propositivo per il territorio

per tentare di dare un apporto positivo e concreto alla risoluzione graduale del problema dei rifiuti ma c'erano solo sterili ed inutili accuse contro il sistema di gestione dei rifiuti in generale e contro la gestione attuale dell'Ato di Ragusa, una delle poche a contare su avanzi di bilancio ed avere espresso progettualità". Greco sposta l'asse delle colpe dall'Ato al Comune. "Il paradigma è stata l'invettiva del sindaco contro l'Ato piuttosto che vedere oltre il proprio naso e guardare la quantità di errori e strafalcioni commessi, cominciando dal ritardo dell'avvio della differenziata".

**DANIELA CITINO**

**SCICLI**

# Petrolio e gas, altre trivellazioni?

E' Legambiente, con il presidente Claudio Conti, ad avanzare la richiesta di maggiori informazioni, indirizzata al sindaco di Scicli, per sapere se presto ci saranno delle trivellazioni nel territorio urbano. L'associazione ambientalista rileva infatti che "la società Irmínio srl di proprietà della società "Sviluppo Risorse Naturali srl" con sede a Roma, a sua volta controllata dalla Mediterranean Resources Llc con sede in Austin (Texas-Usa), ha chiesto all'assessorato all'Industria della Regione siciliana il permesso di ricercare petrolio e gas nel territorio di Scicli su un'estensione di 9.600 ettari. La stessa società ha già ottenuto il permesso di ricerca dal ministero dell'Industria per tutto lo specchio di mare davanti alla costa sciclitana a partire dalla battigia fino ad una distanza di 20 km dalla costa. Tale permesso è al momento sottoposto a procedura di valutazione impatto ambientale avverso alla quale, Legambiente e la Provincia di Ragusa hanno presentato osservazioni". La richiesta di per-



nesso di ricerca a terra interessa un'area all'interno di un poligono irregolare avente i suoi vertici in contrada Mangiagesso (km 7 sp 94), in contrada Milocca (km 6 sp 54), in contrada Fanni Giurgia (traversa della sp 122), in contrada Pisciotto presso i ruderi della fornace Penna. Ed ancora vicino all'incrocio fra via Cernia e viale della Repubblica a Donnalucata e in contrada Damusi (500 m dalla sp 89). "Con tali ri-

**Legambiente si rivolge al sindaco Venticinque per avere conferma dell'installazione di trivelle nello Sciclitano**

cerche si corre il rischio concreto di trovarci tra qualche anno - dice Conti - con decine di piattaforme petrolifere davanti alla costa e pozzi petroliferi lungo la costa, con buona pace di tutti i progetti di sviluppo turistico. Si tratta di una decisione presa dall'alto, scavalcando i Comuni e la Provincia, che ipotizza un modello di sviluppo basato sull'agricoltura di qualità e il turismo. Che succederebbe alla nostra economia se ci fosse una perdita di petrolio in mare e il greggio raggiungesse la costa? Che fine farebbero i nostri pescatori? Che succederebbe ai nostri prodotti agricoli se ci fosse un incidente come quello di un mese fa lungo il fiume Tellaro? E' questo il modello di sviluppo che il Comune di Scicli vuole? Riteniamo opportuno e urgente che il Comune di Scicli intervenga presso l'assessorato all'Industria della Regione siciliana per chiedere che sia respinta l'istanza di ricerca di idrocarburi presentata dalla società Irmínio srl".

**MICHELE BARBAGALLO**

## GIARRATANA

# Viabilità nella zona montana Giaquinta al contrattacco

GIARRATANA. "La maggioranza lavora giornalmente per la comunità giarratanese, gli altri fanno ingordo esibizionismo". A sostenerlo Lino Giaquinta, consigliere comunale del Partito democratico. Il quale torna ad occuparsi della questione riguardante la viabilità nella zona montana, anche in seguito alla protesta tenutasi al Consiglio provinciale, di cui è stato autore lo stesso Giaquinta. "Quando ho proposto al capogruppo Frasca di presentarci tutti assieme (maggioranza e opposizione) in Consiglio provinciale a sostenere le ragioni del nostro comune - afferma Giaquinta - non mi è sembrata così scandalizzata, mi ha risposto che ne avrebbe parlato con il suo gruppo; attendo ancora la risposta. Eppure in Consiglio comunale avevano espresso parere negativo sul Piano triennale delle opere pubbliche della Provincia. Si vergognavano

forse del parere contrario espresso a Giarratana contro il piano predisposto in Provincia dalla loro stessa parte politica? Temevano forse qualche tirata d'orecchi? Sono talmente "impegnati giornalmente nell'affrontare in silenzio i problemi della collettività" che si dimenticano anche di trasmettere all'Ap nei tempi dovuti la delibera con cui il Consiglio di Giarratana esprimeva il proprio parere sul piano triennale". Giaquinta prosegue: "La delibera adottata dal Consiglio comunale, è stata trasmessa all'Ap solo nella stessa giornata in cui si teneva il Consiglio provinciale. Pare che sia stato lo stesso sindaco a recapitarla a mano. Riguardo poi al riscontro dato alle loro richieste dai loro rappresentanti alla Provincia non mi pare che il Consiglio provinciale ne abbia accolta qualcuna".

G. L.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana



## SI DELL'ASSEMBLEA REGIONALE. PREVISTO STANZIAMENTO DI 10 MILIONI PER GLI STIPENDI DEI PRECARI

# Approvata la proroga dell'esercizio provvisorio fino al 30 aprile

**LILLO MICELI**

**PALERMO.** L'Ars ha approvato ieri la proroga dell'esercizio provvisorio fino al prossimo 30 di aprile, con 49 sì - su 56 presenti - e 7 astenuti, i deputati del Pdl presenti in Aula al momento del voto. La decisione è stata motivata dal capogruppo Innocenzo Leontini che ha stigmatizzato «l'inadeguatezza» del «Lombardo ter». «Con sofferenza, ma con senso di responsabilità», il vice capogruppo Toto Cordaro, invece, ha annunciato voto favorevole dell'Udc. Scontato il «sì» del Pdl Sicilia, dichiarato dal vice capogruppo Alessandro Aricò.

La votazione è stata preceduta dalla discussione di un ordine del giorno, primo firmatario Marco Falcone (Pdl), con cui si impegna il governo regionale a sostenere quello nazionale nell'impresa

della costruzione del ponte sullo Stretto di Messina. Un ordine del giorno che è stato contestato dal capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, e dal suo compagno di partito Giovanni Panepinto, evidentemente contrari ad appoggiare, più che la realizzazione dell'opera in sé, il premier Silvio Berlusconi. Il pericolo di una spaccatura delle coalizioni che sostiene il governo Lombardo, è stato abilmente evitato dall'assessore all'Economia, Michele Cimino, che ha accolto tutti gli ordini del giorno, compreso quello di Falcone, come raccomandazione.

L'esercizio provvisorio, oltre alla spesa in dodicesimi, prevede anche uno stanziamento di circa 10 milioni di euro per assicurare lo stipendio dei precari. L'impegno assunto dal governo presieduto da Raffaele Lombardo, comunque, è quello di varare Finanziaria e Bilancio 2010

subito dopo le feste pasquali. Già lunedì prossimo, Lombardo e Cimino daranno via alle consultazioni, a Villa Malfitano, con le forze sindacali ed i rappresentanti delle categorie produttive e del mondo sociale, per consentire l'immediato esame dei documenti finanziari da parte delle commissioni legislative dell'Ars.

Saranno un bilancio ed una finanziaria all'insegna del contenimento della spesa e dello sviluppo. La manovra depositata già dall'assessore all'Economia, Cimino, contiene alcuni importanti strumenti come il credito d'imposta per l'incremento dell'occupazione e progetti obiettivi per gli enti locali. Sul piano della razionalizzazione della spesa, è prevista la riduzione degli attuali Consorzi di bonifica da 11 a 4, con un ruolo centrale dell'Es. Il presidente Lombardo, da parte sua, intende introdurre norme anche sulla formazione professionale. L'assessore al ramo Mario Centorrino, mercoledì, insedierà il tavolo tecnico per la riforma che potrà dare importanti suggerimenti da inserire già nella Finanziaria. Saranno inserite norme a favore delle cooperative edilizie e sulla stabilizzazione dei precari.

Insomma, si annuncia un vero e proprio tour de force. Intanto, la giunta regionale, nella stessa seduta in cui ha varato la proroga dell'esercizio provvisorio, ha condiviso l'iniziativa dell'assessorato alla Funzione pubblica che è appellato contro la sentenza della Corte dei conti che ha disposto la riliquidazione della pensione (1.436 euro al giorno) dell'ex presidente dell'Arra, Felice Crosta. Inoltre, è stato ribadito il divieto di fare assunzioni, sia nei dipartimenti e sia negli enti, agenzie, istituti e consorzi finanziati dalla Regione.

Assegni in leggero calo ma consistenti ai componenti di comitati e commissioni

## ***Incarichi, piatto ricco in Sicilia per politici, professionisti, burocrati***

DI GIAMPIERO DI SANTO

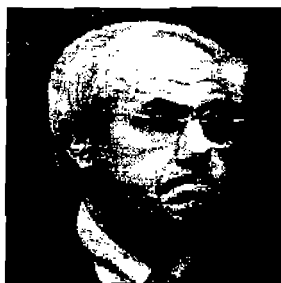
**P**iovono gettoni d'oro sui componenti di commissioni, comitati, collegi e consigli dell'amministrazione regionale siciliana.

A Palermo, gli incarichi attribuiti a professionisti, docenti universitari, politici, burocrati e grandi commis regionali si sprecano. Al punto che nella Gazzetta ufficiale della regione, nei giorni scorsi, è stato pubblicato un elenco di retribuzioni per così dire aggiuntive rispetto al normale stipendio talmente fitto di nomi da occupare 55 pagine. Certo, in molti casi si tratta di doppi o tripli incarichi, ma comunque la lista sembra interminabile.

La regione guidata da **Raffaele Lombardo**, comunque, ha cercato di evitare i maxi compensi degli anni passati, quando il tetto dei 100.000 euro per un singolo incarico era stato superato più volte. Nel 2009, secondo la Gazzetta ufficiale, non è stato così, anche se non mancano assegni annuali molto consistenti. Come quello incassato dal presidente del Ciapi (Centro interaziendale addestramento professionale

integrato) di Palermo **Francesco Riggio**, che ha intascato 92.791 euro. Una bella cifretta, come discrete sono le somme che vanno a 126 componenti del Ciapi per gli incarichi nelle varie diramazioni del centro. **Giuliano Tantillo**, capogruppo del Pdl al comune di Palermo, ha arrotondato il suo stipendio con un compenso di 59.124 euro grazie alla sua poltrona nel consiglio di amministrazione del Ciapi. Anche la Crias, Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane siciliane «dal 1954 a sostegno dell'imprenditoria artigiana in Sicilia», si legge nel sito web, è un posto di un certo interesse: il presidente **Rosario Alessio**, dottore commercialista e vicepresidente di Confindustria Ragusa, ha percepito un assegno di 68.518 euro. Più del doppio dei 33.000 euro attribuiti a **Tarcisio Beniamino Sberna**, che oltre a essere vicepresidente della Crias è anche il presidente della Confartigianato di Caltanissetta.

C'è poi l'Arpa, l'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, che annovera nel collegio dei revisori due grandi commis di nomina della presidenza della regione come **Benedetto**



**Raffaele Lombardo**

**Mineo e Vincenzo Emanuele**: il primo ha un appannaggio extra di 55.000 euro, il secondo di 46.000.

Né sono trascurabili gli onorari che il dipartimento regionale per la programmazione ha deciso di erogare a 16 esperti dei nuclei di valutazione dei e verifica degli investimenti pubblici. **Pietro Barbera**, già scelto nel 2004 come esterno «per integrare» uno dei nuclei, ha incassato 58.000 euro. **Elisabetta Mariotti**, esperto junior di sviluppo locale, si è accontentata di 53.000 euro. E l'esperto in sistemi di trasporto locale **Giovanni Tesoriere**, pre-

side della facoltà di ingegneria dell'università Kore di Enna, ha un incarico che vale 38.000 euro. Niente male davvero anche i gettoni previsti per chi conquista un incarico in un consorzio di ripopolamento ittico: a Taormina, il presidente **Oreste La Torre** mette in banca 44.000 euro, mentre il suo collega del consorzio dei Peloritani, **Aldo Cerretti** incassa 36.000 euro e il numero uno del consorzio dei Nebrodi, **Fabio Antonino**, si accontenta di 29.000. Ma al di là dei numeri, quello che colpisce nello scorrere la lista, è la pletora di incarichi e di cifre, anche minime, erogate dalla regione nel corso del 2009. Un vero ginepraio, che rende improba anche la più semplice delle operazioni, l'addizione. Per fare il totale di 55 pagine di numeri occorrono ore. E la regione si è ben guardata dall'agevolare il compito di chi volesse fare chiarezza sull'importo per incarichi erogati dall'amministrazione nel corso del 2009: i numeri, anche il più insignificante, ci sono quasi tutti. Manca, però, la somma. Quella che, come diceva il grande Totò, «fa il totale».

— © Riproduzione riservata —

# Sanità, promosso il rientro possibile calo di Irpef e Irap

E Lombardo: «Lavoriamo anche a un'ipotesi di riduzione dei ticket»

**ANTONIO FIASCONARO**

**PALERMO.** Dal prossimo anno in Sicilia si potrà alleggerire la pressione fiscale. Saranno ridotte, quindi, le aliquote di Irap e Irpef che, dal 2007 sono costate ai siciliani circa 230 milioni di euro all'anno: nell'Isola la quota Irap è attualmente pari al 5,80 per cento, 1,5 per cento in più rispetto alla media nazionale; la quota Irpef è dell'1,4 per cento, 0,5 per cento in più rispetto alla media nazionale.

Questo risultato lo si deve, soprattutto alla «politica del rigore» applicata in sanità dal governo regionale che, ha portato ieri, alla certificazione positiva da parte del ministero della Salute nel corso della verifica trimestrale del «Piano di rientro».

Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, soddisfatto per il risultato ottenuto ha pure annunciato che «stiamo lavorando anche ad un'ipotesi di riduzione dei ticket sanitari».

L'assessore per la Salute, Massimo Russo, ha evidenziato che «attraverso un avanzo di gestione di 26 milioni di euro per il 2009, 445 milioni di premialità arriveranno in Sicilia grazie al fatto che abbiamo ottemperato a tutti gli adempimenti richiesti dal Piano di rientro ed ancora altri 500 milioni di euro che riusciremo a sbloccare in pochi mesi, quando entreranno a regime gli ultimi provvedimenti adottati. È un risultato che debba inorgoglieri i tanti siciliani che hanno seguito con interesse e partecipazione il nostro lavoro. La certificazione del ministero è la risposta più qualificata a chi continua a polemizzare strumentalmente sul nostro operato, negando perfino l'evidenza e cercando ancora di "tirarmi per la giacca" per ottenere qualche posto letto in più o chiedendo deroghe a un provvedimento come la rimodulazione della rete ospedaliera, che ha già ottenuto il pieno apprezzamento da parte dell'Agenzia ministeriale: o, peggio ancora, cercando di far credere alle comunità locali che stiamo tagliando servizi quando la realtà dei fatti è che stiamo disegnando una sanità più efficace, più efficiente, più moderna».

Russo ha voluto evidenziare la verifica del ministero: «Dal verbale ministeriale appare chiaro – ha detto l'assessore –, come ho sempre detto, che non è ancora finita l'emergenza. Dovremo continuare sulla strada della riorganizzazione, accompagnare la riforma sanitaria affinché tutti i provvedimenti strutturali vadano a pieno regime». L'assessore per la Salute è altresì fermamente convinto che attraverso questa «politica del rigore» si potranno recuperare «cifre enormi che potranno essere reinvestite nella sanità per potenziare i servizi e offrire maggiore qualità ai siciliani. Stiamo recuperando – ha aggiunto Russo – anche tanta credibilità a livello nazionale perché la Sicilia è l'unica regione meridionale, fra quelle sottoposte al Piano di rientro, che ha veramente cambiato rotta nonostante l'azione di risanamento fortemente voluta dal presidente della Regione Raffaele Lombardo, sia partita con un anno di ritardo rispetto alla firma del Piano di rientro. Mentre altre regioni saranno costrette a utilizzare i fondi Fas per ripianare i debiti noi potremo alleggerire la pressione fiscale dei siciliani».

E a tal proposito il presidente Lombardo si è voluto complimentare con il suo assessore.

«Faccio i miei complimenti all'assessore Massimo Russo – ha detto – che ha portato avanti con grande passione e professionalità la sua azione di risanamento dei conti e di riqualificazione del sistema sanitario che garantirà ai cittadini prestazioni più capillari e di maggiore qualità. Adesso lavoreremo concretamente alla riduzione delle tasse per i siciliani, così come avevamo già annunciato ad inizio dell'anno».

Soddisfazione per il risultato ottenuto dalla Sicilia l'ha espressa il senatore dell'Mpa, Giovanni Pistorio: «Gli straordinari risultati ottenuti dalla Sicilia nel campo della sanità qualificano l'attività del Governo regionale presieduto da Lombardo al quale va riconosciuto il coraggio di avere assunto fin dall'inizio del suo mandato scelte non semplici, magari impopolari, certamente non ispirate alla ricerca del consenso elettorale».

# Ars, via libera corale per il ddl rifiuti L'assessore: ora tutti responsabilizzati

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Con 60 voti a favore, uno contrario ed uno astenuto l'Ars ha approvato il ddl sui rifiuti. Hanno votato a favore tutti i gruppi, seppure con motivazioni diverse. Per il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, «è una riforma importante, ai pari di quella della sanità. Stiamo facendo riforme radicali ed è bene che si sappia». Questo il commento del-

l'assessore all'Energia Pier Carmelo Russo: «Cambia un modello incongruo, rispetto alle esigenze della Regione e dei Comuni. Puoi fare la migliore legge del mondo, ma poi è importante come la applichi. L'assenso dell'Aula responsabilizza tutti a farla funzionare nel migliore modo possibile».

La curiosità: perché a fronte del quasi unanime consenso a favore del ddl, ci sono stati due voti solitari? Contro Giuseppe Limoli (Pdl):

«Ho difeso la mia terra del Calatino in cui insiste un Ato virtuoso, eppure viene cancellato». Astenuto Marco Falcone (Pdl): «Rimangono zone d'ombra che il Governo non ha voluto rimuovere. Mi riferisco alla inopportuna scelta di creare il decimo Ato per le Isole minori e alla cancellazione degli Ato virtuosi».

I «sì» senza se e senza ma, Giulia Adamo (capogruppo Pdl Sicilia): «Con questa importante legge di

riassetto portiamo a compimento il necessario processo di razionalizzazione del sistema». Francesco Musotto (capogruppo Mpa): «Tra i numerosi aspetti innovativi desideriamo sottolineare la riduzione delle società, ma anche l'aver individuato i sindaci quali responsabili, futuri, protagonisti del servizio di gestione. Confidiamo nella implementazione del

servizio di raccolta differenziata che va certamente incrementata, ci auguriamo nel rispetto dei parametri scalari fissati».

I «sì» accompagnati da qualche se. Antonello Cracolici (capogruppo Pd): «Si mette la parola fine ad un sistema, ereditato dai governi precedenti, che ha trasformato la Sicilia in una pattumiera a cielo aperto ed ha utilizzato gli Ato come strumenti di sottogoverno. Avremmo preferito che questa riforma valorizzasse gli Ato che in questi anni, nonostante le tante difficoltà, hanno lavorato bene, garantendo servizi efficienti e tariffe equilibrate». Concetta Raia (Pd): «Kalat Ambiente aveva ed ha tutte le caratteristiche per essere considerata un modello di gestione integrata da imitare. Ma non è bastato a convincere il Parlamento che se qualcosa di buono c'era stato nel sistema rifiuti era doveroso recuperarlo». Fabio Mancuso (Pdl): «Votiamo a favore, ma avremmo preferito approvare un provvedimento che comprendesse anche la copertura finanziaria». Rudy Maira e Toto Cordaro, rispettivamente capogruppo e vice capogruppo Udc: «La legge sui rifiuti non potrà essere definita come un'autentica riforma. Con queste norme si affrontano solo parzialmente le emergenze legate all'igiene ambientale ed ai buchi di bilancio della quasi totalità dei comuni siciliani che facevano parte degli Ato. Anche sui rifiuti, ed è dimostrato dal ritiro dell'emendamento sugli Ato virtuosi, il governo di Raffaele Lombardo, furbescamente, tira solo a campare».

**Pier Carmelo Russo: «Facciamo funzionare la legge». 60 voti favorevoli, uno contrario, un astenuto**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

**GIUSTIZIA TRIBUTARIA/** In Cassazione giornata celebrativa del Consiglio di presidenza

# La p.a. perde 4 liti fiscali su 10

## Il presidente Napolitano: piena indipendenza ai giudici

DI **DEBORA ALBERICI**

**N**el corso del 2009 le pubbliche amministrazioni italiane hanno perso in modo totale 4 contenziosi fiscali su dieci in modo parziale un contenzioso ogni dieci. In particolare, l'insieme delle Pubbliche amministrazioni ha perso pienamente il 37,2% e in modo parziale l'8,5% dei contenziosi instaurati davanti alle Commissioni tributarie regionali. La percentuale di soccombenza totale dell'Agenzia delle Entrate è stata del 35,1%, quella parziale del 9,1%. Quanto alle Commissioni tributarie provinciali, la percentuale di soccombenza totale delle pubbliche amministrazioni è stata nel 2009 del 36%, quella di soccombenza parziale del 10,3%. Questo quanto emerge dalla relazione del Presidente del Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria Daniela Gobbi (si veda *ItaliaOggi* di ieri) svolta nell'aula magna della Corte di cassazione, nella prima giornata celebrativa della Giustizia tributaria da quando esiste il

Cpgt, e alla presenza del senatore a vita Oscar Luigi Scalfaro, del Primo Presidente della Cassazione Vincenzo Carbone, di Luigi Casero (Sottosegretario di Stato all'Economia e alle Finanze), Paolo Salvatore (Presidente della Commissione tributaria centrale e del Consiglio di Stato), Nicola Bianchi (Consigliere nazionale del Cnfl), e Maurizio Leo (presidente commissione vigilanza anagrafe tributaria della Camera), dei rappresentanti delle commissioni economia finanza e giustizia di camera e senato e infine dei rappresentanti della Corte costituzionale. Dalla cerimonia è emerso che nella giustizia tributaria servono riforme. Va garantita l'autonomia e l'indipendenza del giudice tributario, dal Ministero dell'economia e delle finanze. Ma non basta. I giudici hanno diritto a un compenso

più adeguato e le commissioni tributarie, anche per chiarezza verso i cittadini, dovrebbero cambiare nome e diventare Tribunali tributarî provinciali e Corti tributarie regionali. E il Governo ha già messo le mani avanti promettendo dei «tavoli tecnici» per attuare in tempi ragionevoli i cambiamenti. A sorpresa, un mattinata, un monito importante è arrivato anche dal Colle. In un telegramma indirizzato al presidente Gobbi, il Presidente della

Repubblica, Giorgio Napolitano, ha sostenuto che «i processi di crescita dell'economia, in Italia, come altrove, rendono particolarmente complesso il rapporto tra fisco, cittadini e soggetti economici richiedendo al Giudice tributario competenze e sensibilità sempre più affinate». È perciò importante garantire la piena autonomia e indipendenza dei Giudici tributarî e la efficienza complessiva del servizio». Non è ancora tutto. «Limitativa», prosegue Napolitano, «nuova e meritevole di apprezzamento, consente di illustrare alle istituzioni e agli operatori del diritto i risultati conseguiti dalla giurisdizione tributaria e le specifiche problematiche che la riguardano». Ma non è ancora tutto. Non è certo un obiettivo di serie «B», né per il presidente Gobbi né per l'Onorevole Casero, avviare la sperimentazione sul processo telematico. Anche in questo caso il Governo si dice pronto ad attuare delle norme e predisporre i fondi. Ma nelle parole del rappresentante del Governo si è letta una certa

preoccupazione per il livello di evasione fiscale ancora troppo alto in Italia, anche, ha precisato l'Onorevole, grazie ai numerosissimi strumenti di elusione fiscale. Interessante sul punto l'osservazione fatta dall'avvocato Nicola Bianchi (Consigliere nazionale del Cnfl), che considera ancora troppo magmatico il terreno sul quale si muove l'abuso del diritto. Anche secondo Bianchi, fra l'altro, «nella giustizia tributaria, impegnata in un lodevole e proficuo sforzo di affinamento qualitativo e revisione organizzativa, soffrono il principio di terzietà e imparzialità del giudice e quello della parità delle parti». Dall'intervento del Primo presidente della Suprema corte, Vincenzo Carbone, è emerso un aspetto fondamentale: l'unità della giurisdizione tributaria. Insomma i giudici di legittimità (con la sezione tributaria del Palazzaccio) e quelli di merito (Ctp e Ctr) si uniscono per dire che la giustizia tributaria è autonoma, insomma, giudice esclusivo dei tributi.

— *Coordinatore editoriali* —

*Tar Veneto: no a iniziative che intaccano la credibilità delle istituzioni*

# Consiglieri senza telecamera

## Il sindaco può negare l'ok a registrare le sedute

DI FRANCESCA DE NARDI

**È** legittimo il provvedimento con cui il sindaco respinge la richiesta di registrazione audio-video delle sedute pubbliche del consiglio comunale.

Lo ha sancito il Tar Veneto, sezione I con la sentenza del 16 marzo 2010, n. 826.

Nel caso in esame nel corso di una seduta del consiglio comunale di Stra (Venezia) un consigliere di minoranza aveva comunicato al sindaco, quale presidente del consiglio, che stava video-registrando la seduta, visti gli importanti temi all'ordine del giorno e visto che le sedute del consiglio comunale sono pubbliche, come previsto dal Tu, sugli enti locali e dallo stesso regolamento del consiglio.

Aveva sostenuto, poi, che anche il comune di Stra, come altri comuni italiani, secondo il fondamentale principio della trasparenza, dell'accesso e della partecipazione dei cittadini all'attività amministrativa, avrebbe dovuto dotarsi di un sistema di registrazione audio-video delle sedute del consiglio, liberamente accessibile

ai cittadini tramite internet, fintanto che il comune non vi avesse provveduto, il gruppo consigliere si sarebbe fatto carico, a proprie spese, di assicurare gratuitamente ai cittadini questo servizio.

Il presidente del consiglio aveva subito dichiarato di non autorizzare le riprese, impegnandosi a regolamentare quanto prima la materia.

Il consigliere, dopo aver fatto presente che pure il Garante e il ministero dell'interno si erano espressi favorevolmente alla registrazione della seduta, aveva impugnato il provvedimento avente ad oggetto il diniego alla richiesta.

Il Tar ha respinto il ricorso.

Secondo i giudici amministrativi, infatti, un membro dell'assemblea consiliare non può tramutarsi in cineasta e riprendere i colleghi, a proprio piacimento, durante le sedute.

È fondamentale garantire il decoro dell'organo consiliare, la cui funzionalità e credibilità istituzionale non può essere intaccata da iniziative di mera e quanto mai riprovevole spettacolarizzazione



politica».

Non solo. Valgono anche per l'amministrazione comunale le garanzie di cui all'art. 7 e seguenti del dlgs 196 del 2003, le quali presuppongono la certezza in ordine all'individuazione del «titolare» e del «responsabile» del trattamento dei dati, previa idonea informativa ai sensi dell'art. 13 dello stesso decreto legislativo.

Risulta, pertanto, evidente come tutti questi adempimenti «siano indispensabili per soddisfare la richiesta dei ricorrenti e non possano sicuramente conseguire da estemporanei assenti alla videoregistrazione emanati

dal sindaco-presidente del consiglio comunale nel corso delle sedute del consiglio medesimo, ma debbano essere disciplinati da un'apposita fonte regolamentare di competenza consiliare».

È immediatamente concedibile, invece, da parte del sindaco - presidente del consiglio comunale, nei confronti di emittenti televisive nazionali e locali e nell'esercizio dei propri poteri di cui all'art. 39, comma 1, del

Tu, approvato con dlgs 267 del 2000, l'autorizzazione a videoregistrare, in via non sistematica, gratuitamente e senza diritti di esclusiva, talune brevi fasi delle sedute del consiglio comunale nell'adempimento dei propri compiti di informazione giornalistica, disciplinati dal Codice di deontologia. In tal caso da tale autorizzazione non conseguono obblighi per l'amministrazione comunale quale «titolare» o «responsabile» del trattamento dei relativi dati, ma ogni responsabilità graverà soltanto sulle emittenti televisive.

—● Riproduzione riservata —■

*Gettone di presenza solo per la partecipazione all'assemblea e alle commissioni*

## Rimborsi da circoscrivere

*Ai consiglieri delegati solo le spese di viaggio*

**U**n consigliere comunale, delegato dal sindaco allo svolgimento delle funzioni ai sensi dell'art. 54 del dlgs n. 267/2000, a quali spese o rimborsi ha diritto?

In base al testo vigente dell'art. 82, comma 2, del Tuel, così come sostituito dal comma 25 dell'art. 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, i consiglieri comunali hanno diritto a percepire un gettone di presenza per la partecipazione a consigli e commissioni. Né con la norma citata, né in altre disposizioni relative ai compensi spettanti agli amministratori locali, viene quindi attribuita rilevanza alle funzioni delegate dal sindaco ai consiglieri, le quali vengono considerate solo ai fini del rimborso delle spese di viaggio (cfr. art. 84, comma 3, del citato dlgs), mentre hanno diritto a percepire una indennità di funzione solo gli amministratori indicati al comma 1 del citato art. 82. In merito alle spese di viaggio si rileva che l'art. 84 del Tuel, così come modificato dall'art. 2, comma 27, della L. n. 344/2007

(legge finanziaria 2008), prevede il rimborso delle spese di viaggio agli amministratori locali in due ipotesi: per gli spostamenti effettuati, in ragione del mandato e previa autorizzazione, fuori del capoluogo del comune ove ha sede l'ente di appartenenza (comma 1) e per i trasferimenti effettuati dagli amministratori,

che risiedono fuori del capoluogo del comune, per partecipare alle sedute dei rispettivi organi assembleari ed esecutivi, nonché per la presenza necessaria presso la sede degli uffici per lo svolgimento delle funzioni proprie o delegate (comma 3). È da ritenere che il caso rappresentato nel quesito sia riconducibile all'ipo-

tesi di cui all'art. 84, comma 1, purché il consigliere si munisca di volta in volta di una autorizzazione del presidente del consiglio comunale. Per le tali spese di viaggio occorre precisare che se il consigliere con funzioni delegate si sposta con i mezzi pubblici di linea, al medesimo va rimborsato l'intero importo

sostenuto, se invece l'amministratore è autorizzato all'uso del mezzo proprio per l'espletamento delle funzioni delegate, al medesimo va rimborsato un quinto del costo della benzina per ogni chilometro. In merito è necessario rilevare che sull'articolo 84 del Tuel incide l'art. 77 bis, comma 13, inserito dalla legge di conversione 6 agosto 2008, n. 133 del d.l. n. 112/2008 il quale prevede, per le province e i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti che concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2009-2011, che il rimborso per le trasferte dei consiglieri comunali e provinciali sia calcolato sulla base del quinto del costo della benzina per ogni chilometro.

Per quanto, invece, riguarda il rimborso forfetario l'ente potrà liquidare le spese sulla base del decreto interministeriale del 12 febbraio 2009 concernente «Fissazione della misura del rimborso delle spese sostenute dagli amministratori locali in occasione delle missioni istituzionali», pubblicato nella G.U. n. 67 del 21 marzo 2009.



La legge Brunetta ha cambiato nome all'istituto che si applica a partire dal mese di aprile

# In busta un pugno di euro in più

## Per dirigenti e dipendenti scatta la vacanza contrattuale

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

**D**al prossimo mese di aprile diventerà possibile erogare i compensi previsti come tutela retributiva dei dirigenti e dei dipendenti pubblici, cioè la vecchia indennità di vacanza contrattuale, e quindi prevedere un aumento di qualche decina di euro del loro stipendio.

È questa una delle conseguenze che sono determinate dal dlgs n. 150/2009, cd legge Brunetta. Esso infatti istituzionalizza, attraverso l'introduzione dell'articolo 47 bis al dlgs n. 165/2001, questa forma di tutela del trattamento economico fondamentale dei dipendenti. Tale forma di tutela si realizza concretamente sulla base di una delle seguenti due opzioni previste in modo esplicito dal provvedimento.

In primo luogo, nei primi giorni del mese di marzo di ogni anno, cioè decorsi 60 giorni dalla entrata in vigore della legge finanziaria, gli incrementi del trattamento economico accessorio previsti dalla stessa possono essere riconosciuti ai dipenden-



ti e ai dirigenti delle pubbliche amministrazioni, sulla base di una specifica deliberazione dei comitati di settore.

Prima di adottare questa deliberazione si devono sentire le organizzazioni sindacali, in modo da acquisirne il consenso (non siamo comunque in presenza di un vero e proprio contratto); tali aumenti sono erogati in via provvisoria e salvo il conguaglio che sarà deciso con la firma del contratto collettivo nazionale di lavoro. La seconda opzione scatta nel caso in cui non si sia realizzata la prima. Essa prevede che a decorrere dal mese

di aprile dell'anno successivo a quello di scadenza dei contratti nazionali, ovviamente se gli stessi non sono stati rinnovati, sia erogato un compenso per i dirigenti e i dipendenti pubblici sulla base di una specifica intesa contrattuale.

La misura è costituita dai tetti di aumento riconosciuti dalla legge finanziaria e anche in questo caso tali incrementi costituiscono una anticipazione dei rinnovi contrattuali. Per cui, essendo scaduti allo scorso 31 dicembre 2009, tutti i contratti dei dipendenti e dei dirigenti pubblici, si rende possibile di-

sporre la erogazione di questo compenso. Ricordiamo che un precedente, nella forma della erogazione della indennità di vacanza contrattuale, per esplicito vincolo dettato dal legislatore, si è realizzato alla fine del mese di dicembre 2008 in modo vincolante per i dipendenti dello stato e facoltativo per quelli degli enti locali e delle regioni ed a partire dalla primavera del 2009 in modo vincolante per tutti i dipendenti pubblici.

Oggi il nuovo istituto che, in omaggio alle esigenze di riforma, ha cambiato nella legge Brunetta il proprio nome ed è diventato «tutela retributiva per i dipendenti pubblici», viene istituzionalizzato. Per cui siamo in presenza di una disposizione che si applica a regime e che opera come forma di tutela permanente per il personale.

Si deve ricordare che, sulla base dei tetti di aumento assai limitati previsti dalla legge finanziaria 2010, siamo in presenza di incrementi che si pongono largamente al di sotto dello 1% e che, di conseguenza, si deve parlare di qualche decina

di euro di aumento. Risorse che andranno assegnate sulla base del trattamento economico in godimento e che costituiranno un anticipo sui miglioramenti che saranno disposti dai rinnovi contrattuali.

Le finalità delle norme possono essere così sintetizzate. In primo luogo, si dà un beneficio, per quanto ridotto, ai dipendenti che si vedono così in un qualche modo salvaguardato, almeno in parte, il proprio potere di acquisto. Si evita il maturare di arretrati consistenti. E infine si depotenzia in misura assai significativa la spinta dei dipendenti a lottare per il rinnovo dei contratti nazionali. Rinnovo che, sulla base dell'impegno contenuto nella legge finanziaria, dovrebbe essere preceduto da un significativo incremento delle risorse che le singole amministrazioni potranno destinare al rinnovo del contratto nazionale, nonché dagli aumenti consentiti dal dlgs n. 150/2009 e che devono essere necessariamente destinati alla incentivazione legata alle performance individuali ed organizzative.

## *Approvare in tempo il rendiconto è una priorità per i consigli*

**L**e operazioni propedeutiche da effettuare e il rispetto della tempistica rendono necessaria un'intensa attività degli operatori degli enti locali per garantire l'approvazione del rendiconto della gestione 2009 entro il prossimo 30 aprile. Sulla base dell'articolo 2-quater del dl n. 154/2008, l'adozione dello strumento contabile è stata anticipata di due mesi rispetto all'originaria scadenza del 30 giugno.

Il rendiconto fornisce informazioni sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sull'andamento economico e sui flussi finanziari di un ente locale. Le informazioni da fornire debbono determinare se le risorse siano state ottenute ed utilizzate in conformità al bilancio di previsione, alle disposizioni di legge ed ai vincoli contrattuali. Dal punto di vista politico-amministrativo, il rendiconto permette l'esercizio del controllo da parte del consiglio sulla giunta, nell'esercizio delle prerogative di indirizzo e di controllo attribuite allo stesso

### **Il processo di rendicontazione.**

La dimostrazione delle risultanze finali è preceduta da una lunga serie di fasi operative preliminari e di riscontro. Si tratta, innanzitutto, delle operazioni di chiusura dell'esercizio e di parificazione che comprendono il riscontro tra la contabilità dell'ente e il conto del tesoriere e degli altri agenti contabili. In questa sede, l'ente locale emette gli ordinativi di incasso e i mandati di pagamento a regolarizzazione delle operazioni effettuate dal tesoriere. Il conto del tesoriere deve concordare con le scritture contabili dell'ente, mentre eventuali (ed eccezionali) differenze vanno dettagliatamente motivate nella relazione al rendiconto. Nel caso di pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre (da indicare nell'apposita riga del quadro riassuntivo della gestione finanziaria) l'ente deve emettere il relativo mandato nell'esercizio successivo, se sussiste il corrispondente impegno, o riconoscere e finanziare il debito fuori bilancio, nel caso di mancanza dell'impegno

### **Il riaccertamento.**

Il riaccertamento dei residui attivi è diretto a verificare il permanere degli elementi dell'accertamento dell'entrata: la ragione del credito, il titolo giuridico, il soggetto debitore, la somma e la scadenza. Durante questa verifica l'ente deve adottare un principio di prudenza non conservando, nel conto del bilancio, crediti inesigibili, di dubbia o difficile esazione. Tali crediti in sofferenza vanno stralciati dal conto del bilancio ed iscritti nel conto del patrimonio tra le immobilizzazioni finanziarie.

**Gli allegati.** Il sistema di bilancio, a livello di rendiconto comprende: il conto del bilancio, il conto economico, il conto del patrimonio e il prospetto di conciliazione. Il conto del bilancio rileva e dimostra i risultati della gestione finanziaria, con particolare riferimento alla funzione autorizzatoria del bilancio di previsione, illustrando il modo in cui sono state acquisite ed impiegate le risorse finanziarie. Sono allegati al rendiconto la rela-

zione dell'organo esecutivo, la relazione dell'organo di revisione, la tabella dei parametri di deficitarietà strutturale e la tabella dei parametri gestionali.

La mancata approvazione nei termini determina, sino all'adempimento, la condizione di ente locale strutturalmente deficitario, assoggettato ai controlli centrali in materia di copertura del costo di alcuni servizi. L'inadempimento nella presentazione del certificato del rendiconto comporta, peraltro, la sospensione della seconda rata del contributo ordinario dell'anno in quale avviene l'inadempienza.

**Tornata elettorale.** La norma prevede che il Consiglio resti in carica fino all'elezione del nuovo, adottando, dopo la pubblicazione del decreto di indizione dei comizi elettorali, soltanto atti urgenti ed improrogabili. Con la circolare n. 6/2009, il dipartimento finanza locale ha precisato che l'approvazione del rendiconto e un adempimento di assoluta rilevanza e, pertanto, rientra tra gli atti adottabili

*Eugenio Piscino*

## *I contratti decentrati non possono ripartire le risorse a posteriori*

**I** contratti decentrati non possono prevedere criteri di ripartizione della parte variabile della retribuzione dei dipendenti a gestione ormai scaduta.

La Corte dei conti, sezione regionale di controllo della Lombardia, col parere 287/2010 chiarisce uno dei punti maggiormente controversi del sistema di contrattazione decentrata, in particolare negli enti locali.

Molto, forse troppo, spesso comuni e province stipulano i contratti decentrati con rilevanti ritardi: nella parte finale dell'anno di riferimento, se non l'anno successivo. Essenzialmente, i contratti di secondo livello sono finalizzati a stabilire la ripartizione delle risorse del fondo della contrattazione decentrata. Le parti, infatti, non possono contrattare sulla quantificazione delle risorse, potestà esclusiva dell'amministrazione, ma sulla destinazione delle risorse.

La sezione si è pronunciata su una richiesta di parere rivolta da un comune che non ha assegnato obiettivi né individuali, né settoriali, ai propri dipendenti, né stipulato negli anni 2008 e 2009 i contratti decentrati, rimanendo privo della fissazione formale del fondo destinato alla produttività. L'ente, pertanto, ha chiesto se sia possibile stipulare il contratto integrativo in un anno successivo a quello di pertinenza ed in assenza della fissazione degli obiettivi gestionali.

La Corte dei conti ha inevitabil-

mente evidenziato che col contratto decentrato non risulta possibile determinare a posteriori criteri di ripartizione delle risorse decentrate, con particolare riferimento soprattutto a quelle connesse col risultato. Infatti, come evidenzia con chiarezza l'articolo 18 del Ccnl 1.4.1999, come modificato dall'articolo 37 del Ccnl 22.2.2004, occorre che gli enti determinino in via preventiva gli obiettivi cui correlare l'assegnazione degli incentivi per il conseguimento dei risultati.

Nel caso di specie esaminato dalla sezione, dunque, risulta impossibile considerare legittima una contrattazione conclusa dopo l'anno di pertinenza e in assenza della predeterminazione degli obiettivi. La Corte, anzi, ritiene sussistano in ogni caso «forti dubbi sulla liceità di contratti integrativi conclusi dopo la scadenza del periodo di riferimento».

A ben vedere, l'illiceità non riguarda tanto la conclusione del contratto, quanto l'assenza della predeterminazione degli obiettivi. Laddove un ente locale disponga di un sistema di valutazione e di controllo interno capace ogni anno di estrapolare dal piano esecutivo di gestione o, per gli enti non obbligati ad adottarlo, dal piano dettagliato degli obiettivi i risultati da conseguire e gli indicatori per valutarli, l'assenza o il ritardo della contrat-



La Corte conti Lombardia

tazione non costituisce di per sé illegittimità. Infatti, il presupposto per la corretta distribuzione del risultato è la preventiva fissazione e pesatura degli obiettivi, sulla quale la contrattazione non ha alcuna competenza, essendo appannaggio esclusivo dell'amministrazione. Il contratto decentrato occorre, invece, per verificare concretamente quanto venga destinato all'incentivazione del risultato. Il ritardo, allora, nella stipulazione causa il ritardo

nell'erogazione. Ovviamente, se manchi la predeterminazione degli obiettivi, la contrattazione non può svolgere alcuna funzione a sanatoria.

La situazione esemplificata dalla richiesta di parere si manifesta soprattutto quando l'amministrazione non trova l'accordo con le parti sindacali. Spesso, però, gli enti dimenticano che in assenza del nuovo contratto, continuano a prodursi gli effetti di quello precedente. Pertanto, laddove il sistema di valutazione sia funzionante, potrebbero comunque distribuire il salario accessorio in base al contratto precedente, se non disdettato.

Per superare l'impasse dell'assenza di accordo, l'articolo 40, comma 3-ter, del dlgs 165/2001, come novellato dal dlgs 150/2009 consente alle amministrazioni di adottare un atto unilaterale, sostitutivo del contratto non concluso. Questo potere dovrebbe consentire alle parti di rispettare i tempi concordati per la negoziazione e contrattazione, senza atteggiamenti dilatori che causino ritardi nella stipulazione, potenzialmente oggetto di rilievi di legittimità da parte della magistratura contabile.

Luigi Oliveri

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Berlusconi, nuova stoccata a Fini "Posizioni sterili". "Non remo contro"

*Gaffe di Palazzo Chigi, nota anti-Udc. Casini: è disperato*

DAL NOSTRO INVIATO  
**SIANLUCA LUZI**

BRUXELLES — Dal Belgio dove si trova per il Consiglio europeo Berlusconi compra marionette di Finocchietto e Cappuccetto rosso per i nipoti: «Le storie le interpreterò io facendo tutte le voci conseguenti», e manda a Fini un avvertimento: va bene discutere, anche sul presidenzialismo, ma quando poi la maggioranza decide, la minoranza del partito si deve adeguare senza fare polemiche.

Vigilia del voto regionale, che per Fini sarà anche «politico», ma «servirà a governare una regione e non l'intero pianeta». Invece per Berlusconi è una «scelta di campo» e un'occasione di scontro con Fini che ieri *Il Giornale* ha accusato di fare una campagna elettorale per far perdere il Pdl. Mentre Bossi si prepara al sorpasso al Nord e invita i militanti della Lega a fare la croce sul simbolo di Alberto di Giussano, senza scrivere le preferenze. La guerra è guerra: «Fratelli milanesi della grande capitale morale - ordina il Senatur - fate la croce sul simbolo del guerriero. Non serve scrivere i nomi».

Atmosfera preoccupata nel centrodestra, come dimostra la gaffe della nota contro l'Udc firmata presidenza del consiglio. Solo poche battute uscendo dall'albergo di Bruxelles, ma sufficienti per capire che aria tira fra i due fondatori del Pdl. «Non ho avuto occasione di parlare con Fini. Ho fatto solo delle dichiarazioni rispondendo a delle interviste. Per quanto mi riguarda non c'è nessun contrasto, non ho

mai detto una parola negativa a riguardo». Naturalmente nemmeno Berlusconi può negare che ci siano opinioni differenti, ma «ho sempre affermato che in un partito del 40 per cento è naturale che ci siano sensibilità diverse. Quello che è importante è che si discuta e che si arrivi a una decisione e che la minoranza accetti la decisione della maggioranza». Insomma, una volta presa una decisione «non ci siano contrapposizioni sistemiche, continue e sterili». Lo stesso concetto che il quotidiano della famiglia Berlusconi traduce così: «Non gli chiediamo di impegnarsi per portare consensi. Ma almeno taccia». Questo attacco, per l'after, la fondazione finiana, significa che Berlusconi e i suoi «hanno scelto il capro espiatorio di una possibile sconfitta elettorale». Il «capro espiatorio» Fini non replica direttamente all'accusa di remare contro, ma rimanda a quanto ha scritto il *Secolo d'Italia* che, dice, «ho trovato particolarmente efficace».

Sul suo sito, il *Secolo* sottolinea le parole di Gianni Letta che «ha pubblicamente più volte apprezzato le parole di Fini sulle riforme. Le ossessioni fanno vedere complotti e nemici ovunque, specie dove non ci sono. A meno che anche Letta non sia un congiurato che cospira contro Berlusconi...».



E il presidenzialismo «al gazebo» che anima la polemica, ma il presidente del Senato Schifani apre all'elezione diretta: «Presidenzialismo e premierato non sono sinonimo di autoritarismo». Berlusconi è convinto di poter fare le riforme anche da solo. Il Cavaliere si dice «ottimista» sul voto, ma è preoccupato, sia per l'astensionismo che per i vo-

tiche gli può portare via l'Udc. Da questa agitazione nasce l'incidente di ieri: da Palazzo Chigi esce una nota del presidente del Consiglio che raccomanda agli elettori Udc «che sono certamente del centrodestra» di non votare il partito di Casini perché così «favoriscono la sinistra». Una nota di partito con il timbro di Palazzo Chigi è una grave gaffe

istituzionale. Sottolineata ancora di più dalla giustificazione: «Per un errore tecnico la nota sulla dichiarazione del presidente

**Il presidente della Camera: quello di domenica non è un voto generale. Il Giornale attacca**

**Schifani  
"Presidenzialismo e premierato non sono sinonimo di autoritarismo"**

Berlusconi sull'Udc è partita da Palazzo Chigi come nota ufficiale invece di essere consegnata alle agenzie a Bruxelles. «Berlusconi è confuso e disperato», commenta Casini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Berlusconi: nel Pdl si decide a maggioranza

*Il premier sul presidenzialismo. Fini: mi apprezza anche Letta. Bersani: dialogo? Lui zittisce tutti*

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — Al lavoro con i colleghi europei per sostenere la Grecia, in versione di capo di governo. Dentro un negozio di giocattoli per comprare regali ai nipotini, in versione di nonno. Attento a non fare polemiche con Fini a tre giorni dal voto, sul tema del presidenzialismo, in versione di leader politico che si professa «ottimista» in vista di domenica e appare soprattutto instancabile nell'invitare gli italiani a fare la scelta giusta: fra gli altri mettere «una maxi croce sul nome della Polverini nel Lazio, non votare l'Udc, non farsi tentare dall'indifferenza scegliendo l'astensione».

Per un giorno Berlusconi non parla di magistrati, di inchieste, di giustizia. Si offre sorridente alle telecamere, entrando e uscendo dal palazzo Justus Lipsius di Bruxelles, concentrato sul lavoro, moderato sui distinguo del presidente della Camera: «Non ho avuto modo di parlare con lui» di presidenzialismo, «ma per quanto mi riguarda non c'è alcun contrasto, non ho mai detto una parola negativa, si sa che dentro un partito del 40% esistono diverse sensibilità, l'importante è arrivare comunque a una decisione a maggioranza e che la minoranza l'accetti».

Se il *Giornale* edito da suo fratello accusa il presidente della Camera di stare facendo campagna elettorale contro il Pdl Berlusconi è dunque molto più prudente. Solo un piccolo sassolino gli esce dalla scarpa: quell'accenno alla minoranza che deve adeguarsi, che appare un messaggio, insieme all'au-

spicio che le decisioni alla fine evitino «contrapposizioni sistemiche, continuative» e soprattutto «sterili». Come aggettivo per definire le prese di posizione di Fini non è un complimen-

### «Nessun contrasto»

Il capo del governo: con il presidente della Camera nessun contrasto, mai detta una parola negativa

to. Alle accuse che gli vengono mosse replica lo stesso Fini, rimandando a quanto ha scritto in merito, «in modo molto efficace», il *Secolo*. In un corsivo sul proprio sito web il quotidiana-

### I regali

A Bruxelles per il vertice sulla Grecia, durante una pausa il leader pdl acquista regali per i nipotini

no cita Gianni Letta e gli apprezzamenti rivolti dal sottosegretario a Fini sul tema delle riforme, da discutere in modo non propagandistico. Una citazione che vale una conclusione: «Le ossessioni fanno vedere complotti e nemici ovunque, specie dove non ci sono, a meno che anche Letta non sia un congiurato che cospira contro Berlusconi...».

Nella capitale belga si parla anche di riforme, quelle che il governo dovrebbe affrontare

subito dopo il voto: sul possibile dialogo con l'opposizione il Cavaliere rimarca che «da parte mia non c'è nessun ostacolo e non c'è mai stato». Bersani prende la palla al balzo e risponde con l'ironia: «Sento parlare di dialogo da un presidente che a colpi di voti di fiducia ha zittito anche la sua maggioranza. Se intende discutere veramente, soprattutto di un piano anticrisi, vado anche ad Arcore».

Berlusconi non risponde a sua volta, ma sull'uscio del negozio di giocattoli ci tiene a precisare di aver fatto il nonno e comprato «la storia di Cappuccetto Rosso e di Pinocchio, tornerò a casa con tutte le marionette e i personaggi delle storie che interpreterò io facendo tutte le voci». Mentre rientra all'hotel Conrad per cambiarsi, da Roma, una nota di Palazzo Chigi, da lui sottoscritta, invita gli elettori a non votare Udc, un partito che con le sue scelte «finitisce soltanto con il favorire la sinistra». L'ennesimo appello contro l'astensione arriva invece con un'intervista al sito *Affaritaliani.it*: «È importante non disperdere alcun voto. Non bisogna dare il proprio consenso a liste che non avranno peso in consiglio regionale, né farsi tentare scegliendo l'astensione».

**Marco Galluzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il Pd vuole la riforma elettorale per rispondere al presidenzialismo

*Bersani pensa al «Mattarellum», D'Alema al sistema tedesco*

ROMA — «Il Berlusconi che evoca i gazebo dà l'idea di dove siamo arrivati. Per lui il campo delle riforme è come un supermarket dove compra questa o quella proposta. Per il presidente del Consiglio l'elezione diretta del premier e quella del capo dello Stato sono la stessa cosa, non sa neanche lui quello che propone»: Massimo D'Alema è tagliente, come al solito. Anche Pier Luigi Bersani va giù pesante: «Berlusco-

non c'è nessuna vera proposta». Bersani (e non solo lui) è pronto a scommettere che «in questa legislatura non si farà nulla». Della stessa idea il vicecapogruppo a palazzo Madama Nicola Latorre: «Il premier ha visto nei sondaggi che il presidenzialismo "tira" e quindi si è impossessato di questa bandiera, ma non credo che poi faccia sul serio».

Ciò detto, sia il segretario che gli altri dirigenti del partito non vogliono dare niente per scontato per non trovarsi poi spiazzati. Si rendono conto che se veramente Berlusconi decidesse di cavalcare un tema forte come il presidenzialismo, che ha un suo «appeal» presso l'elettorato, la reazione del Pd non potrebbe essere solo quella di opporre una sfilza di no.

E anche per questa ragione, per evitare che il partito venga colto del tutto impreparato dalle sortite berlusconiane, che Massimo D'Alema non ha mai interrotto i rapporti con Gianfranco Fini. Perché sa che il presidente della Camera non è disposto a fare da sponda su tutto e per tutto al premier. I due hanno discusso anche del presidenzialismo, delle riforme istituzionali possibili e di quelle elettorali. «Fare Futuro», la fondazione vicina a Fini, organizza per l'8 aprile un convegno sul tema del presidenzialismo che verrà chiuso da un intervento di Fini. Il quale però ha lasciato intendere nei conversari privati, e anche nelle dichiarazioni pubbliche, che non ri-

tiene che il tema sia all'ordine del giorno di questa legislatura, ed ha più volte sottolineato che le regole non si possono cambiare a maggioranza.

Perciò, tra un'accusa e l'altra a Berlusconi, Bersani fa anche capire su quali basi potrebbe avviarsi un confronto. Il segretario punta soprattutto alla riforma elettorale. Mattarellum (preferito dal segretario del Pd che spera così di costringere Pier Ferdi-

nando Casini a una scelta di parte) o sistema tedesco che sia (il quale piace non solo a D'Alema e all'Udc ma anche a quella sinistra che è rimasta fuori dal Parlamento), il Partito democratico cerca di raggiungere l'obiettivo della modifica della legge elettorale.

Ma la verità è che Berlusconi ha già detto che questa legge elettorale è «ottima e abbondante». Parrebbe insomma che il presidente del Consiglio non abbia intenzione alcuna di cambiare l'attuale sistema. E un'altra difficoltà per il Pd è rappresentata dall'imprevedibilità di Berlusconi. Nei colloqui informali tra alcuni dirigenti del Partito democratico e i rappresentanti del Pd — colloqui che continuano, discretamente, anche in questa fase calda della campagna elettorale — non si è fatta chiarezza sull'argomento. Già, pure nel centrodestra non hanno ben capito che cosa voglia realmente fare il premier, se, sul serio, intenda intraprendere la strada del presidenzialismo, o se usi questo tema soltanto tatticamente.

Perciò in questo clima di confusione ieri al Pd sono state notate con un certo interesse le parole del ministro dell'Economia Giulio Tremonti: «La bozza Violante è un buon modello di riforma su cui c'è stato consenso di destra e di sinistra». Uno spiraglio di luce nel buio che circonda le intenzioni di Silvio Berlusconi.

**Maria Teresa Meli**

SI RIPRODUZIONE RISERVATA

## Controproposta

I democratici preparano una controproposta per non trovarsi spiazzati sul tavolo delle riforme

## Fini e Tremonti

Il dialogo con Fini non si è mai spezzato. E piace l'interesse di Tremonti per la bozza Violante

ni governa da sette anni su nove e da allora straparla di riforme, ma non le ha mai fatte».

Al di là della polemica politica, i cui toni, in campagna elettorale, si acuiscono sempre, al Partito democratico stanno cercando di capire quali possano essere le future mosse del premier. Il presidente del Copasir continua a ripetere che «il Pd non ha niente da controproporre a Berlusconi perché da parte del presidente del Consiglio

# Bersani: il governo ha aumentato le tasse

*"Pensano solo ai processi e ignorano la crisi. L'astensionismo? Non colpirà noi"*

ROMA — «Sta in giro dal '94, ha governato negli ultimi nove anni per sette anni, straparla di riforme, vorrei sapere chi le ha viste». Pier Luigi Bersani cammina per le vie di Imperia, nel rush finale delle regionali, parla dell'era Berlusconi, dell'eredità che sta lasciando al Paese. Ma non chiude le porte al confronto, all'indomani del voto la disponibilità del Pd a discutere le riforme non verrà meno, annuncia il segretario: «Noi siamo in attesa di discuterne, ma sentiamo invece sempre anatemi e picconate ai muri portanti della nostra casa comune. Queste non sono riforme». Andranno fatte, ma a patto di «rafforzare il sistema parlamentare».

Bersani vede in questa campagna elettorale un presidente del Consiglio intento a «fare una grancagnara per coprire ciò che

il governo non ha fatto, nervoso, acrimonioso, e ciò è dovuto al mutato scenario politico». Ma l'affondo più pesante il leader dell'opposizione lo fa sulle tasse. Con il governo Berlusconi la pressione fiscale ha raggiunto «un livello record». Gli italiani nel 2010 bruceranno sei mesi di stipendio, rimettendolo nelle mani dell'amministrazione tributaria, sostiene il segretario in una intervista al Tg5. «In due anni — spiega — c'è stata una disattenzione totale sui problemi del lavoro: ci siamo persi nei processi brevi, medi e lunghi, ma sui nodi economici e sociali è stato poco o nulla. Noi dobbiamo fare un piano anti-crisi con investimenti immediati che diano un po' di lavoro subito, mettere un po' di soldi in tasca ai redditi più bassi, affinché i consumi possano riparti-

re, dare un po' di respiro alle piccole e medie imprese. In realtà noi siamo stati primi a tagliare l'Ici alle famiglie, mentre

loro hanno aumentato la pressione fiscale a livelli mai visti prima. Quest'anno lavoreremo per lo Stato e per le tasse fino al

23 giugno: un record». Al voto del prossimo week-end forse ci sarà astensionismo ma, sostiene Bersani ai microfoni del Tg1, «non colpirà il centrosinistra».

Resta nel segretario del Pd il

---

**"Dal '94 straparla di riforme, vorrei sapere chi le ha viste: disponibili al confronto"**

---

rammarico per quel confronto tv mancato con Berlusconi: «Lui preferisce slogan e comizi senza interlocutori». Quest'ultima giornata di campagna elettorale per Bersani è cominciata al fianco del candidato presidente del Piemonte, Mercedes Bresso, davanti ai cancel-

li di Mirafiori, dalle 5 alle 7, prima di un tour del basso Piemonte e la chiusura a Torino a Piazza Villari.

Antonio Di Pietro parla dalla Calabria, impegnato al fianco del candidato Idv Giuseppe Callipo. «È me personalmente, tra l'altro, che Berlusconi vorrebbe zittire — afferma l'ex pm — È il tipico atteggiamento di un regime che noi vogliamo mandare a casa al più presto già con un segnale inequivocabile nelle elezioni regionali. Se dovessimo consegnare anche le Regioni al modello di governo delle destre fascista e razzista, che impedisce all'opposizione di fare il suo dovere e alla stampa di informare i cittadini, sarebbe troppo tardi per tornare indietro».



**MICHELE SMARGIASSI**

BOLOGNA — Il filmato Luce di piazza Venezia, «Lo volete voi?», e subito dopo il filmato Rai di piazza del Popolo, «Volete che vinca la sinistra?». Mussolini-Berlusconi, il Duce e il Cavaliere: cortocircuito sui megaschermi. Comincia dura, la serata. Un fascio luce illumina l'editoriale Michele Santoro, un «SOS a Napolitano» sul «diritto e dovere di parlare», ma questo non è il controllo salotto di *Annozero*, è un palasport che rumoreggia liberamente, applaude, ride, il Berlusconi sullo schermo chiede «volete essere spiati anche a casa vostra?» e seimila urlano beffardi «sì!»», «volete le risse e i polli televisivi?» e ancora «sì!»», ed è co-

**Seimila spettatori al PalaDozza, dove Occhetto disse addio al Pci. Gente anche in piazza**

si che comincia Rai per una notte, la notte della tivù senza tivù, dei *talk show* cancellati, ora più *show* che *talk*, più piazza che studio. Sugli spalti, chi è riuscito a entrare: ex girotondini attempati, grillini in trasferta, ragazzi del popolo viola in divisa, ora tutti volontari di questo esercito nuovo, i senzativù: poco folklore, rari striscioni, niente bandiere di partito, la politica dei politici è lontana, le bandiere qui sono le facce dei giornalisti e degli *anchorman*. Giovanni Floris, Gad Lerner, Marco Travaglio, Vauro, riconosciuti, osannati uno per uno, invocati per nome. Sono loro, stasera, i nuovi leader popolari di una battaglia ormai ingaggiata tra informazione e casta politica. Lerner: «Forse dovremo ripensare il modo di chiamare in tivù questi politici, questa compagnia di giro bisogna che cambi». Floris, più ottimista: «Non sono d'accordo col parallelo col fascismo, manca l'ossigeno masi può cominciare a respirare».

«Non c'è il fascismo, ma le assonanze preoccupano», prosegue Santoro. Il tono è questo, l'appello, il prima che sia troppo tardi, nessun allarme viene ommesso. Travaglio racconta nei dettagli le intercettazioni di Trani che poi, più tardi, Sandro Ruotolo ripresenta recitate e sceneg-



**GAMIELLI**  
"Io credo che siamo sull'orlo di una sconfitta civile, il paese accetta mosse scriteriate"



**FLORIS**  
"L'idea che quello che non ti soddisfa possa essere chiuso è un'idea asfittica"



**LERNER**  
"Dobbiamo pensare l'informazione politica: gli ospiti sono sempre gli stessi"



**BENIGNI**  
"Siamo il paese della libertà in quale paese si può chiudere un talk show?"



**CORNACCHIONE**  
"Silvio non censura nessuno, vuole rimanere incensurato" Cornacchione apre la serata



**LUTTAZZI**  
"Sono Berlusconi e Masi che fanno un uso criminoso della tv pubblica"

# Santoro show con allarme "Berlusconi simile al Duce" e lancia l'sos a Napolitano

*Tutto esaurito a Bologna, 200 mila spettatori sul web*

giate con la *docufiction* dei disegni, per l'indignazione di Sandro Bondi anche lui evidentemente davanti allo schermo: «Penosa tristezza». Loris Mazzetti, collaboratore di Enzo Biagi, parla dentro una gabbia di filo spinato. Il menù è più ricco di un talkshow: cantano Teresa DeSio, Elio, Venditti, sbeffeggiano Cornacchione dal vivo («Silvio non censura nessuno, vuole rimanere incensurato») e Crozza dagli schermi, ancora musica e poi le interviste filmate, Gillo Dorfles, un aspro Mario Monicelli, l'ate-

so Roberto Benigni che non delude la platea, e poi Daniele Luttazzi, il più censurato di tutti, per lui un'ovazione, «tranquilli, il mio monologo è approvato dalla

## Poeta non violento

«Esattamente 40 anni fa Danilo Dolci decise di infrangere la legge per la prima radio libera. Lanciò un sos dalla Sicilia per i terremotati del Belice». Così Santoro ha ricordato il poeta e attivista della non violenza

Cei», naturalmente sarà una sorta di editoriale vietato ai minori. «Ho aspettato otto anni, ora lo dico: sono Masi e Berlusconi a fare un uso criminoso della tv».

Ufficialmente è una manifestazione sindacale sotto le bandiere Fnsi e Usigrai (e il segretario del sindacato giornalisti Roberto Natale denuncia subito la «Rai vergognosa» che sta facendo strane telefonate allo staff di Santoro); in realtà è un oggetto mediatico finora ignoto, il primo comizio di chiusura di una campagna elettorale senza partiti e senza candidati, la prima trasmissione tivù self-service, chi vuole la prende e la rilancia via Internet. Il più grande *streaming* della storia del web in Italia? L'a-

sticella da scavalcare sono i 90 mila contatti del V-day di Beppe Grillo, nell'antro sotterraneo il staff elettronico si getta subito con entusiasmo alla complicata conta dei contatti. La stima finale degli utenti online supera quota 200 mila. Ma il conto dell'audience comprenderà anche gli spettatori di una rete di quaranta emittenti miste, satelliti etero locali, web-tv (vietata la diretta a Rainews24, ma il direttore Corradino Minco aggira l'ostacolo inventandosi una poco-difesa integrale già alle 22.30 «Non siamo il festival di Sanremo, già fare ascolti di tipo televisivo sarebbe un successo», mette le mani avanti Santoro, ma chiaro che la posta è più alta, è sfida mediologica: dimostrare che si può fare tivù senza possedere una rete tivù, dunque che «nessun editto bulgaro sarà pi

possibile», promette Sandro Ruotolo, «da ora in poi la censura

**Luttazzi: criminosi sono il premier e Masi. Recitati i verbali di Trani con una docufiction**

si può aggirare, svuotare». Sul suo cellulare trilla un sms da Pisa. «ci hanno vietato di usare la sala dello studentato ma noi ce la prendiamo lo stesso». Duecento le piazze reali collegate su maxischermo. E questo palasport riempito da seimila spettatori autotassati (altrettanti fuori davanti al megaschermo), «un piccolo canone per la libertà di informazione: se non è amore per il servizio pubblico questo...», centotrentamila euro versati da cinquantamila sostenitori, con cui «siamo riusciti a costruire un evento decente», dodici telecamere nel parterre delle glorie di Basket City, il grande catino rovesciato sotto il quale, giusti giusti vent'anni fa, Achille Occhetto piangeva sull'eutanasia del Pci è trasformato nella versione da campo di Annozero, colori, sigla, logo, tavolo video-anatomico, l'intervista alle cassintegrate della Omsa col loro camice verde da lavoro ormai inutile. Però non è più solo televisione in esilio, è un'altra cosa che la politica non sembra capace di dare.